

DIZIONARIO DEI VINI E VITIGNI D'ITALIA ITALIANO - CINESE

Gambero Rosso, 2019, pp. 265

<https://store.gamberorosso.it/it/libri-guide/520-dizionario-vini-vitigni-italiano-cinese-9788866411604.html>

Nel momento in cui in Cina cresce l'export del vino italiano e aumenta la curiosità e l'attenzione dei cinesi per la viticoltura e l'enologia, è stato presentato a Vinitaly il DVV, *Dizionario dei vini e dei vitigni italiano - cinese*, che ha suscitato immediatamente molto interesse tra gli esperti del settore. L'opera, ampiamente sostenuta dall'Istituto Confucio di Milano, rappresenta il risultato di un gruppo di lavoro interdisciplinare formato da esperte ed esperti italiani e cinesi specializzati nelle discipline della viticoltura e dell'enologia, nella lessicografia, nella traduzione italiano-cinese e nella standardizzazione delle trascrizioni. Il gruppo fa capo ai Dipartimenti di Scienze della Mediazione Linguistica e di Studi Interculturali, di Scienze per gli Alimenti, la Nutrizione, l'Ambiente e di Scienze Agrarie e Ambientali – Produzione, Territorio, Agroenergia e al Contemporary Asia Research Centre dell'Università degli Studi di Milano, e all'Università Normale del Liaoning. Nato da un'idea di Alessandra Lavagnino, è la prosecuzione ideale del *Dizionario dell'Alimentazione* pubblicato dall'Istituto Confucio in occasione di Expo 2015 e intende fornire un contributo concreto e necessario per la terminologia della viticoltura e enologia.

Il DVV è un agile strumento bilingue con l'obiettivo di favorire la comunicazione tra esperti di enologia, consumatori e appassionati del vino italiani e cinesi, di creare una norma per la traduzione dei termini specifici del settore, di standardizzare e tradurre i nomi dei vini e vitigni italiani nella trascrizione in caratteri cinesi e in *pinyin*. I nomi dei vitigni e dei vini sono espressioni della cultura, del territorio, di pratiche sociali e di modelli culturali e quindi nella scelta del traduttore bisogna tenere conto sia degli aspetti linguistici sia delle differenze culturali esistenti.

Il DVV rappresenta con 74 DOGC, 334 DOC, 118 IGT e centinaia di vitigni l'Italia che ha una tradizione vinicola antichissima, a partire dal nome Enotria (Terra del vino) con cui i Greci designavano il nostro Mezzogiorno e diffusa su tutto il territorio. Questi sono i numeri dei termini definiti nel Dizionario del vino e dei vitigni (DVV) e con questo dizionario si risponde all'incertezza dei nomi dei vini italiani sul mercato cinese.

Un consumatore cinese quando si reca al supermercato per acquistare un vino può infatti facilmente trovare sugli scaffali bottiglie provenienti da tutto il mondo, ma nel caso delle bottiglie italiane può essere difficile, per chi legga soltanto il cinese, essere certi del vino che si sta acquistando. Le scritte in caratteri cinesi sulle etichette dei vini sono infatti ambigue e differenti. Un esempio tra i tanti è quello del Nero d'Avola: due bottiglie dello stesso vino possono presentare diverse denominazioni in caratteri cinesi. Le scritte *bei dawola* 黑达沃拉 e *bei zhenzhu* 黑珍珠 indicano in realtà il medesimo vino.

Per tradurre in caratteri cinesi le denominazioni e i vitigni, infatti, si possono utilizzare tanto una traduzione del significato (si veda *bei zhenzhu* 黑珍珠 perla nera) quanto la trascrizione fonetica *tout court* (*bei dawola* 黑达沃拉), e spesso si possono trovare per lo stesso termine italiano traduzioni e trascrizioni in caratteri cinesi assai diverse tra loro.

Il lavoro è partito da una scelta dei termini da definire in italiano svolta da esperti del settore e dalla stesura della voce lessicografica che ha, sicuramente, richiesto al redattore buone abilità di scrittura e di trasparenza e metodicità. Questa sistematicità è stata trasferita al cinese che ha ripreso la stessa impostazione. Per favorire una facile consultazione da parte dei destinatari finali dell'opera non sono presenti la trascrizione IPA (Alfabeto Fonetico Internazionale) e le abbreviazioni di carattere grammaticale: chi consulta il DVV va immediatamente nel cuore della definizione. In un dizionario bilingue specialistico, di solito, i termini sono univoci con un solo traduttore e costituiscono una voce lessicografica molto breve: accurati confronti con fonti autorevoli e documentate risolvono ogni problema di ambiguità.

Ben diverso, come viene sottolineato nell'introduzione, è il contesto di un dizionario di enologia e viticoltura dove già nella lingua di partenza si apre un mondo connotato dalla cultura, dalla geografia con i toponimi (Colli bolognesi, Langhe) e i coronimi (Sicilia, Friuli-Venezia Giulia), dai geosinonimi (Calabrese e Nero d'Avola, Zibibbo e Moscato di Pantelleria), dalle innumerevoli influenze dialettali (Sfursatt, Arneis). Lavorare per l'internazionalizzazione del settore viticolo italiano attraverso un dizionario rappresenta qualcosa di più di "vendere un prodotto", è portare nel mondo un'immagine geografica e linguistica dell'Italia.

La scelta dei termini scientifici o specialistici da inserire in un dizionario bilingue può dare spesso l'impressione di essere fatta su basi soggettive. Invece non bisogna trascurare il tipo di cultura che sta dietro ad ogni coppia di lingue il lessico relativo ai vini e ai vitigni ha forti connotazioni culturali, geografiche e linguistiche a partire dalla lingua di entrata, ossia l'italiano.

E nella lingua d'arrivo si è reso necessario un poderoso ed eccezionale lavoro di standardizzazione che rappresenta, oggi, per il mondo dell'enologia e della viticoltura italo-cinese, un punto di riferimento. Tale processo di standardizzazione è partito da una ricerca su fonti autorevoli di glossari bilingui che contenevano nomi e denominazioni già accreditate e probabilmente cristallizzate nell'uso. Inoltre non sempre le traduzioni parevano avere come riferimento primario testi nella lingua italiana, ma partivano da fonti in inglese. L'obiettivo di molte delle scelte operate in campo linguistico è stato quanto più possibile ridurre le difficoltà derivanti dalla distanza tra le lingue alla ricerca di una mediazione che rendesse il DVV concretamente fruibile da parte del lettore, nell'ottica di garantire la più efficace comunicazione tra le lingue e le culture. Il meccanismo prevalente è stato quello di selezionare i sinogrammi più adeguati e opportuni per descrivere fonologicamente, graficamente e simbolicamente nomi di vitigni e denominazioni di vini affinché rispondessero alle migliori tradizioni culturali cinesi. In parallelo, abbiamo consapevolmente scelto alcuni elementi linguistici ricorrenti che abbiamo reso con strategie traduttive di natura differente.

Il DVV è quindi un dizionario che ha visto un lungo lavoro di ricerca prima di essere pubblicato e rappresenta un punto di riferimento ineludibile per chi opera nel settore enologico e permette all'Italia di presentarsi al mondo cinese con la sua ricchezza enologica e vinicola connotata di cultura e alla Cina di cogliere tutte le sfumature di questa ricchezza; è sicuramente uno strumento che consentirà ai vini italiani di conquistare la fiducia degli esperti e dei consumatori sinofoni e sarà un riferimento scientifico per la terminologia, proprio per il capillare lavoro di ricerca svolto.

Franca Bosc

Università degli Studi di Milano